

Como, 13 luglio 2015

Venerdì 10 luglio 2015 ho convocato i missionari fidei donum che prestano il loro servizio nella missione diocesana di Maroua-Mokolo in Camerun: don Alessandro Alberti, Brunetta Cincera, Alda Vola e don Filippo Macchi pronto a partire per l'esperienza missionaria fidei donum.

E' importante ripercorrere alcune tappe percorse dal mese di aprile dello scorso anno:

- Vista la situazione di insicurezza a causa degli attacchi continui da parte di Boko Haram e in seguito ai rapimenti di 4 missionari nella diocesi di Maroua-Mokolo (un sacerdote francese, due sacerdoti vicentini, una suora canadese), il 13 aprile 2014 dopo un confronto con il centro missionario, i fidei donum rientrati da qualche anno e le diocesi italiane impegnate nella stessa zona di missione, ho scritto una lettera in cui chiedevo ai nostri missionari il rientro in Diocesi. Con più calma e insieme, avremmo potuto capire cosa fare in futuro e riprendere il cammino con coraggio e speranza.
- Nel mese di luglio 2014 un incontro con i responsabili dei Centri Missionari e con i fidei donum delle altre diocesi di Milano e Vicenza (a servizio come Como nella stessa diocesi di Maroua-Mokolo), ha permesso un confronto serio e fraterno su quanto vissuto in Camerun, sul cammino da percorrere e su prospettive future. In questo incontro ci si è dati un tempo ritenuto opportuno per valutare un possibile ritorno in missione nella stessa diocesi di Maroua-Mokolo: un anno di pausa per un'eventuale ripartenza nell'estate del 2015.
- Durante l'anno si sono susseguiti momenti di confronto e di ascolto con i fidei donum direttamente interessati, con il Centro Missionario, con il Consiglio Episcopale, il Consiglio Presbiterale, e con altre persone da me interpellate.
- Il Vescovo di Maroua, Mons. Bruno Ateba, in una lettera in occasione della Pasqua, ha chiesto alle diocesi di Como e Vicenza di ritornare per un servizio missionario in Diocesi nelle parrocchie della città di Maroua e di Mokolo-Mboua, zone definite sicure. Una delegazione della diocesi di Vicenza, dall'8 al 19 giugno 2015 si è recata a Maroua per una visita e per verificare di persona le condizioni di sicurezza.
- La situazione dal punto di vista politico permane critica, incerta e confusa: gli eserciti alleati stanno tentando di contrastare il fenomeno Boko Haram ma, nelle ultime settimane si sono moltiplicati gli attentati in Nigeria, Ciad e nelle zone di confine con il Camerun.

Dopo tempi di preghiera e un discernimento lungo e molto sofferto, dopo aver valutato le situazioni personali, dopo un confronto con il consiglio episcopale, dopo aver raccolto i pareri che ho ritenuto opportuni, ho comunicato ai missionari *fidei donum* che, per motivi di sicurezza in relazione alla situazione di pericolo e di tensione causata dall'organizzazione terroristica jihadista Boko Haram diffusa in Nigeria e sconfinante in Camerun, non mi assumo la responsabilità di un invio in missione nella diocesi di Maroua-Mokolo. Questa decisione è maturata con grande sofferenza perché gli anni di servizio missionario della nostra Diocesi in Camerun, che non sono certo pochi (dal 1969 al sud nella diocesi di Sangmelima e dal 1991 nella diocesi di Maroua-Mokolo), ci legano affettivamente ad una

chiesa sorella e perché oggi la diocesi di Maroua-Mokolo vive di fatto un momento di doloroso cammino.

Ai fidei donum ho chiesto obbedienza e tempo per ripensare la loro vita e riprogettare un'eventuale esperienza in missione.

Ritengo importante la presenza missionaria diocesana in Africa, per questo al Centro Missionario chiedo

- di ripensare i modi di presenza e di sostegno nella diocesi di Maroua-Mokolo. Una missione diocesana non si chiude: può terminare il tempo di presenza, non termina un rapporto di comunione e di accompagnamento;
- di progettare con i tempi dovuti che non saranno certo brevi, una nuova missione diocesana con la presenza di preti e di laici;
- di tenere vivo il fuoco della missione in diocesi che sembra, a volte spento o almeno poco significativo.

A tutta la comunità diocesana affido il compito di pregare per la pace di popoli interi che soffrono a causa della guerra e del terrorismo, di continuare a sostenere la missione in Camerun con la preghiera e con l'aiuto economico secondo le modalità previste nella convenzione, di accompagnare don Alessandro, don Filippo, Alda e Brunetta in questi giorni non facili per il loro futuro, di risvegliare proprio in seguito a queste decisioni, la vocazione missionaria che, per il dono del Battesimo, ciascuno ha nel cuore.

Non dimenticate di pregare per me!

+ Diego, vescovo